l'Unità
DOMENICA 26 SETTEMBRE

terra e lavoro

Questa pagina dedicata ai lavoratori della terra, ai problemi del movimento contadino per la riforma agraria generale e all'economia agricola si pubblica ogni domenica. Con essa «l'Unità» vuole estendere i suoi legami già così intensi, con tutti i lavoratori delle campagne ed offrire una nuova sede per la circolazione delle esperienze, il dibattito, la battaglia politica e ideale per liberare l'agricoltura e l'intera società italiana da ogni forma di sfruttamento. La pagina vuol essere anche uno strumento di collaborazione che potrà manifestarsi, da parte dei nostri lettori, con l'invio di lettere, suggerimenti e corrispondenze

Aumenta l'impiego di macchine e concimi

Dal progresso tecnico una spinta a cambiare le strutture sociali

Come bollettini di guerra piovono sui lavoratori della terra le notizie delle progressive conquiste dell'agricoltura da parte dell'industria. Si crosciò conquista se si trattasse solo di avere più macchine più concimi chimici e una più perfezionata trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli. Ma l'avanzata dell'industria promossa da alcuni gruppi industriali che si possono contare sulle dita di una mano e si trovano anche per la mancanza di qualsiasi misura di controllo in posizione *monopolistica* vale a dire possono dettar condizioni in fatto di qualità prezzo e modalità di vendita. Avviene così che il bollettino sull'andamento del consumo del prezzo dei concimi sia incerto con quello che annunzia l'aumento dei prezzi e che le macchine non sono affatto alla *portata di tutti i contadini*.

Ma ancor più grave e profonde (anche perché durature) sono le conseguenze sociali della trasformazione industriale dell'agricoltura. Questa trasformazione procede a tappe forzate o per lo meno incontrastate per l'Italia i 122 mila trattori acquistati nei primi sei mesi di quest'anno (a fine 1965 sarà raggiunto il nuovo record di 45 mila acquisti — un aumento del 12% — in un anno) sono una cosa seria. Il parco trattoristico italiano ha passato le 400 mila unità la metà delle quali hanno meno di [illegible] Ci sono [illegible] ture — come quelle di [illegible] no — che si avviano all'integrale meccanizzazione [illegible] nella fase [illegible] scatura [illegible] che le ricolte [illegible] quindi [illegible] contributo [illegible] di questo settore [illegible] e [illegible] nella sfera nuova [illegible] che l'anzia della meccanizzazione si avvenuto [illegible] sotto nell'ultimo decennio.

Nei suoi riflessi economico-sociali [illegible] l'aumento del consumo dei concimi che dopo una stasi [illegible] nei primi tre mesi di quest'anno [illegible] mesi del le semine [illegible] rimanendo de 23 [illegible] fosfatici del 11% [illegible] potassici e del [illegible] concimi complessi [illegible] tato). Anche se si tratta di dati parziali consentono di fare una considerazione generale che va sino [illegible] *meno il contadino può soffocato dalle spese può fare* [illegible] meno dei concimi [illegible] un'agricoltura dominata da una forte spinta [illegible] specializzarsi in produzioni orto frutticole [illegible] ottenere le massime rese delle zone intensive.

Si dirà che [illegible] suddetti orientamenti presi [illegible] ti, non sono [illegible] Ma sviluppare le produzioni ortofrutticole anche [illegible] zone [illegible] anche [illegible] significa [illegible] contadino verso attività intensive dove il peso dei *costi* costituiti dai prodotti prelevati dall'industria e fortemente [illegible] Si può [illegible] che non si tratta di fare [illegible] produzione [illegible] che se non si [illegible] al successo [illegible] monopolio industriale [illegible] intensivo di queste [illegible] diventa sempre più [illegible] attraverso il [illegible] non [illegible] piccolo produttore [illegible] tutti [illegible] contro il [illegible] proveniente dal [illegible] contratto [illegible] *poter* [illegible] estensione di specializzazione [illegible] diretto [illegible] da parte delle [illegible] industriali [illegible] con quelli che si [illegible] con [illegible] fare il salto [illegible] *elemento* [illegible] *di un'azione* delle [illegible] *poderosi* per [illegible] tivi [illegible] non sono [illegible] fare con una sola [illegible] mentre le 12 ore di lavoro al giorno quando si può farne [illegible] Ma allora [illegible] decisione [illegible] genza il colmare [illegible] che l'indirizzo capitalistico [illegible] nell'agricoltura [illegible] quei vuoti [illegible] si chiamano deficienza di [illegible] di latifondi [illegible] insufficienza delle produzioni industriali come [illegible] bietole. Pretendiamo una programmazione che impedisca intanto alla proprietà terriera e al capitale di [illegible] continuare sulla strada che ha creato quest'anno [illegible] Rovigo [illegible] per tutti [illegible] le macchine [illegible] lotto e le quali che come [illegible] di una nuova politica [illegible] le [illegible] ma [illegible] ssi [illegible] industriale.

Il contadino interessato [illegible] per tutti [illegible] problemi [illegible] quelli che [illegible] provenienti dal [illegible] contratto [illegible] *poderosi* [illegible] di specializzazione [illegible] diretto [illegible] da parte delle [illegible] industriali [illegible] con quelli che si [illegible] fare il salto [illegible] *elemento* [illegible] *di un'azione* delle [illegible] *poderosi* per [illegible] tivi [illegible] non sono [illegible] fare con una sola [illegible] mentre le 12 ore di lavoro al giorno quando si può farne [illegible] Ma allora [illegible] decisione [illegible] genza il colmare [illegible] che l'indirizzo capitalistico [illegible] nell'agricoltura [illegible] quei vuoti [illegible] si chiamano deficienza di [illegible] di latifondi [illegible] insufficienza delle produzioni industriali come [illegible] bietole. Pretendiamo una programmazione che impedisca intanto alla proprietà terriera e al capitale di [illegible] continuare sulla strada che ha creato quest'anno [illegible] Rovigo [illegible] per tutti [illegible] le macchine [illegible] lotto e le quali che come [illegible] di una nuova politica [illegible] le [illegible] ma [illegible] ssi [illegible] industriale.

r. s.

ESPERIENZE DI UN'AGRICOLTURA SENZA RENDITE

COOPERATIVE DI CONDUZIONE

Nate per combattere la disoccupazione e la fame oggi pagano il salario 350 lire l'ora - I risultati mettono alla gogna la preconcetta ostilità ministeriale

BOLOGNA, settembre

Il periodo 1960-1965 [illegible] 1964-1965 [illegible] della [illegible] della [illegible] terra [illegible] corrispondente [illegible] sviluppo della cooperazione di conduzione [illegible] terreni [illegible] per avere un podere [illegible] di miseria.

Perché [illegible] sul movimento democratico e sociale [illegible] investito [illegible] Emilia [illegible] 142 le Cooperative di conduzione [illegible] che [illegible] 11.000 braccianti per [illegible] da appena 9.000 Ha [illegible] salario con la sola forza delle braccia. La fine della seconda guerra fu ancora una volta ricca di disoccupazione e di miseria per le popolazioni senza terra e fu [illegible] ambiente [illegible] delle cooperative di conduzione [illegible] terreni per avere un minimo di occupazione per avere oltre alle [illegible] altri strumenti di [illegible] livelli sia [illegible] per dividere in parti uguali quel poco che [illegible] terra [illegible] in affitto o acquistata [illegible].

Per un decennio è durata questa azione che ha interessato gran parte dell'Emilia e nel 1951 si registrava la presenza di 210 cooperative a conduzione unita su circa 25.000 Ha con 4.000 soci. E' per un decennio e oltre queste cooperative hanno compiuto meritevoli sforzi per migliorarsi e di tribuire *egualitariamente* il maggior salario possibile a tutti i soci.

Dal 1955 ha praticamente inizio quello che si può definire il secondo periodo dello sviluppo cooperativo: non più salari modesti uguali per tutti con insufficiente meccanizzazione e trasformazioni ma salari sempre più alti trasformazioni agricole più intense investimenti maggiori nella meccanizzazione.

Il risultato di questa azione che ha portato le aziende migliori dell'Emilia [illegible] che buone se le sono tenute sempre gli agrari ad un altro livello di intensità colturale [illegible] certamente onori alle cooperative di conduzione e [illegible] di gradute [illegible] di necessità di dare anche ad esse i finanziamenti qui rantennali affinché diventino proprietarie della terra.

Alcuni dati daranno meglio l'idea di quanto possiamo affermare considerazioni.

Dal confronto fatto fra il 1958 (e quindi non dal 1951) e il 1964 su un 20 cooperative del bolognese risultano i seguenti dati riferentisi a 3.600 Ha coltivati in forma unita la superficie a frutteti vigneti asparagaie e orterse è passata da 60 Ha a 371 Ha la produzione è passata da lire 900 milioni a 1 miliardo e 300 milioni il monte salari distribuito (mediamente sempre superiore alle tariffe sindacali) è passato a 311 milioni a 390 milioni.

La Cooperativa di Manzolino di Castelfranco (Modena) che ha quistato 15 Ha di terra [illegible] da 8 milioni di produzione [illegible] ha fatto investimenti [illegible] delle vigneti frutteti per [illegible] 40 milioni [illegible] *tendo nel 1964* una produzione di 54 milioni.

Nonostante la Cooperativa non abbia dato alcun mutuo né abbia concorso nel pagamento degli interessi di quelli ottenuti da una banca la Cooperativa ha pagato 350 lire in media ogni ora di lavoro. Avrebbe potuto pagarne 500 in quanto i bilanci contabili in conto interessi hanno determinato un onere di interessi pari a 9 milioni.

La Cooperativa Agricola di Mezzano (Ravenna) che conduce 400 Ha di terreno in affitto e 65 Ha in proprietà per [illegible] ha ottenuto solo il contributo in conto interessi su 230 Ha negli ultimi cinque anni ha investito a frutteto e vigneto 87 Ha di terra, ed ha [illegible] zootecnico e passato da 219 capi del 58-59 a 456 capi del 1964. La produzione che [illegible] raggiunto i 360 milioni nel 62 è passata a 433 milioni nel 64 anno in cui è stato distribuito un salario di 50 lire in più per ora della tariffa sindacale.

Questi alcuni risultati ottenuti dalle Cooperative con poché finanziamenti con molte lotte e sacrifici e bisognerebbe aver visto lo stato delle aziende nel '45-48 per render conto del loro merito nello sviluppo produttivo nelle specializzazioni delle mano d'opera per superare quei sono stati [illegible] formare un [illegible] di [illegible] impo [illegible] rimasto [illegible] sposizione della collettività che [illegible] in cooperativa.

Cosa chiedono oggi queste cooperative cosa hanno chiesto i braccianti dell'Emilia? Chiedono di diventare proprietari dei terreni oggi affittati per [illegible] meglio [illegible] il terreno a vantaggio degli operai di diventare proprietari dei terreni di recente bonifica del Ferrarese e del Lavenate e dei terreni oggi condotti in economia o da semplici collettivi con contratti di compartecipazione.

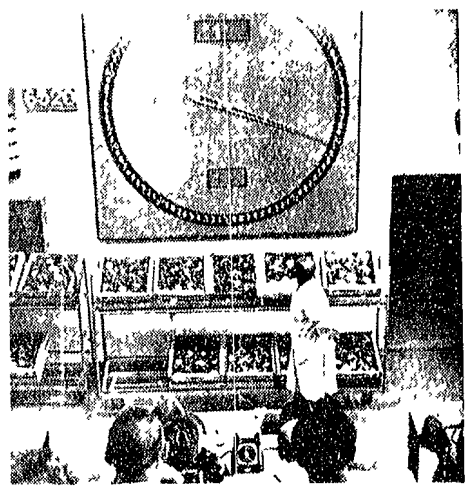
Il Piano Verde n. 2 parla di favorire il trasferimento della proprietà a coloro che con diretto impegno e apporto di lavoro e di capitali intendono esercitare l'attività agricola si da giungere alla identificazione fra proprietario e imprenditore e si aggiunge che ciò deve avvenire «senza di scriminazioni».

In linguaggio più chiaro ciò significa che oltre ai contadini mezzadri dovrebbero beneficiarne anche gli operai! Se ciò è peggio rispetto di passati orientamenti dovrebbe essere chiaro che nel momento in cui si chiede identificazione fra proprietà e impresa non dovrebbe essere lecito fare discriminazioni proprio contro l'impresa cooperativa che contemplamente a quanto solo usi a fare gli agrari non sottrae rendite per lusso o tesaurizzazioni ma è protesa ovunque al progresso agricolo e al rinvestimento di tutti i suoi modesti utili e di tutti i finanziamenti che riesce ad ottenere.

Dopo decenni e secoli di sacrifici di lotte durissime di lavoro estenuante come quello fatto per le grandi opere di bonifica dopo queste esperienze consolidate di capacità imprenditive disporre finanziamenti per acquisto di aziende rimane sia un pur tardivo ma necessario riconoscimento dei loro diritti dei loro meriti.

Luigi Omicini

Schiacci il bottone!



MALMOE (Svezia) — «Schiacci il bottone!» è un nuovo sistema di vendita all'asta che consente di effettuare vendite di ortofrutticoli su mercati diversi. E' più difficile a spiegarsi che a farlo: sala delle aste contiene dei banchi, dove siedono gli acquirenti, e un orologio che viene messo in azione (sul quadrante è segnata la progressione dei prezzi). L'acquirente ha a sua disposizione un bottone, premendo il quale può segnalare la sua offerta ad un assistente che dirige le operazioni. Solo l'assistente conoscerà le offerte, che compaiono su un suo orologio particolare, poi renderà nota l'aggiudicazione a chi ha offerto di più.

Primi risultati di una dura battaglia contadina

Dai riparti all'ESA la Sicilia si muove

L'applicazione della più avanzata legge regionale (fino al 63%) consente già in molte zone una migliore remunerazione del lavoro - Ma già si profila un terreno più avanzato di scontro: il potere di intervento dei lavoratori nei piani dell'Ente di sviluppo e aziendali - I capitolati di colonia proposti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25

Centinaia di mezzadri coloni compartecipanti notificano in questi giorni ai proprietari la loro colonia di ripartire il prodotto nel vigneto al 60 e 40 in base alla legge regionale del marzo dell'anno scorso che migliora le quote a favore del lavoratore. La lotta per il rispetto della legge - che già nel passato autunno ha portato ad una serie di successi nelle zone di Marsala di Alcamo e di Mazara del Vallo — è ormai imminente e si preannunzia assai dura. Gli agrari pretendono — spesso con l'appoggio della polizia e dei carabinieri — di non rispettare la legge regionale e si richiamano invece a quella nazionale approvata esattamente un anno fa che la favorisce molto di più.

Con la legge regionale infatti, viene assicurato al contadino — oltre alla piena disponibilità del prodotto — il 63% per le colture di cereali e leguminose (+5% in petto alle norme nazionali) almeno il 50% per le colture più avanzate il 60% per il vigneto e per l'agrumeto. La legge stabilisce che queste norme restino in vigore fino alla riforma dei patti agrari. Ora la legge nazionale successiva — alla quale si richiamano gli agrari per cercare di negare i miglioramenti strappati dai contadini dell'Isola — regola soltanto alcuni rapporti e non costituisce una riforma generale. In questo senso dal resto si è anche pronunziata la magistratura siciliana che non ha convalidato il sequestro conservativo preteso da gli agrari ed ha quindi ordinato la restituzione ai mezzadri della quota di prodotto trattenuta dai proprietari perché in contestazione.

La lotta per il rispetto della legge regionale ha avuto così nelle passate settimane momenti di note ole ampiezza ed ha portato ad importanti successi contadini soprattutto nelle province di Agrigento Palermo Catania e Caltanissetta. Nell'agrigentino la lotta per un equo riparto del grano ha interessato un migliaio tra mezzadri coloni e compartecipanti soprattutto nei due triangoli di Ribera Sciacca Menfi dove i riparti sono avvenuti sempre e soltanto al 63 e 37. Nei mandorleti — tranne che in alcune zone dove in precedenza il mezzadro non riusciva a trattenere neppure un terzo del prodotto e dove ora si è riusciti ad imporre la divisione al 50 — si è diviso al 60 e 40. Inoltre è stato sancito con una serie di accordi aziendali il principio del divieto della separazione del riparto dei prodotti del suolo e degli alberi. Questi successi hanno posto le basi per un equa ripartizione nelle prossime settimane nelle zone a vigneto di Menfi e di Cinisi.

In provincia di Palermo buoni risultati ha avuto la lotta per il riparto con il grano in alcune grosse aziende come la Sacca e la Cipolla di Ciaculli e in quelle di Caltanissetta e Villafrati dove si è riparto al 63 e 37. Continua il duro [illegible] delle zone agrumetiche di Villagrazia e di Carini (tra queste i contadini delle grosse aziende Chiarelli e Pettino) hanno poi imposto la ripartizione al 60 e 40 con un aumento delle quote rispetto alla annata precedente. Il [illegible] termine di una certa lotta hanno vinto anche i duecento mezzadri della masseria Fontana in provincia di Catania per la ripartizione al 63 e 37 [illegible] Ugo Salto a Biancavilla in provincia di Catania [illegible] pure i contadini di alcune aziende capitalistiche di Scordia (azienda Percentano) di Ramacca (Sollima) e di Motterbiano (Comiso) [illegible] e compatta una [illegible].

Altri molti [illegible] contadini hanno imposto il rispetto della legge regionale [illegible] nella provincia di Caltanissetta [illegible] non tanto la [illegible] ma anche le minacce e le intimidazioni della mafia [illegible] Gattuso [illegible] aiuta a fare [illegible].

*I contadini hanno imposto la trattativa sulla base delle proposte contenute nei schemi di [illegible] capitolati [illegible] dall'Ente [illegible] hanno acquistato il [illegible] lavoratori insieme al proprietario [illegible] trasformazione. L'azienda rifiuta di partecipare alla elaborazione di [illegible] ottenuto dell'Ente [illegible] proposta di contratto dell'Alleanza [illegible] dei braccianti di Palermo [illegible] *qualora il contadino si opponga alla elaborazione o allegare [illegible] dei patti [illegible] potranno [illegible] ed [illegible] direttamente [illegible] In questo caso il [illegible] dell'ente [illegible] pubblico sarà [illegible] ai contadini mentre le spese [illegible] ciò del [illegible] Nella provincia di Catania [illegible] Siracusa [illegible] che [illegible] ricavo [illegible] complessivo [illegible] cascina [illegible] frutti.*

[illegible] Sulla base delle proposte dell'Alleanza [illegible] Federbraccianti [illegible] lotta [illegible] Agrigento e due organismi [illegible] fatto richieste [illegible] stanno portando in [illegible] trattative con gli [illegible] tutte le province [illegible] la [illegible] di [illegible] caso [illegible] dei proprietari [illegible] Palermo e Trapani [illegible] accettato di discutere [illegible] della ripartizione [illegible] Caltanissetta [illegible] rapporto [illegible] contadini [illegible] la situazione a Marsala [illegible] mondo degli agricoltori si rifiuta [illegible] di prendere in considerazione qualsiasi proposta [illegible] contadini [illegible] rimanere al vecchio patto [illegible] del 37.

Giorgio Frasca Polara

Previsioni

10% in meno quest'anno il raccolto del riso

La quantità del raccolto di riso di quest'anno dovrebbe essere inferiore di circa il 10% nei confronti di quella dell'anno scorso.

Queste le previsioni dell'Ispettorato regionale dell'agricoltura mentre le operazioni di [illegible] raccolto del riso sono [illegible] iniziate nelle provincie di Vercelli Novara e Alessandria. Nel 1964 la produzione italiana di riso aveva raggiunto i 6.000.000 di q.li di cui circa il 45% (2.500.000 q.li) provenienti dalla sola provincia di Vercelli. La produzione piemontese era stata di circa 3.615.000 q.li (il 58,7 della produzione nazionale).

Difficoltà nella stagione della semina si sono verificate quest'anno soprattutto per mancanza di acqua. Così la fioritura a protezione [illegible] contro le [illegible] non è stata sufficiente [illegible] di disturbo. Negativo è stato il clima anche in quest'ultimo periodo particolarmente freddo. Le qualità dei risi si presentano peraltro generalmente buone. Le condizioni climatiche sono al momento favorevoli ai lavori di raccolto.

Esportazioni

Prezzi medi stabili quest'anno per la frutta

Il [illegible] medio [illegible] di frutta [illegible] quest'anno [illegible] primo [illegible] del corrente anno [illegible] medesimo [illegible] 1964. Analizzando i dati relativi alle esportazioni frutta [illegible] primi cinque mesi del 1965 [illegible] dell'Istituto nazionale del commercio con [illegible] si rileva [illegible] essendo [illegible] quantità [illegible] ricavo [illegible] totale complessivo [illegible] cascina [illegible] frutta.

[illegible] come questi [illegible] si riferiscono a prezzi [illegible] del prezzo della frutta della specie [illegible] costi [illegible] non [illegible] non equivalgono [illegible] prezzi [illegible] partenza [illegible] rilevano [illegible] informa [illegible] dell'ufficio [illegible] disponibilità [illegible] ed alla [illegible] consumo [illegible] Per [illegible] 695 Pere (110.6) [illegible] seguite (917.6) 916 noccioline (616.1) 814.1.

Lesume è stato imitato alle «66» che hanno fornito nei cinque mesi in [illegible] compresi un superiore al mezzo miliardo di lire.

prezzi

Sostenuti i vini

Alcune previsioni pessimistiche sulla qualità del nuovo raccolto spingono in alto le quotazioni delle rimanenze. L'esito del raccolto non è però scontato. Bisognerà vedere l'esito dei primi raccolti (già avviati nel Sud) per dare un giudizio su quantità e qualità.

ASCOLI PICENO — Mercato sostenuto per quasi tutti qualità di prodotto. Per tipo [illegible] ado Vino rosso Piceno gradi 10-11 [illegible] 650 [illegible] idem gradi 10-11 [illegible] 575.000 vino bianco gradi 10-11 [illegible] 650.700 idem gradi 10-11 [illegible] 575.6[illegible] vino cotto [illegible] gradi 12-14 [illegible] 890.900 [illegible] Cantina.

MASSA — Prezzi sostenutissimi e con tendenza al rialzo. Al quintale comune [illegible] 10-11 lire 8.9000 [illegible] nostrali [illegible] formali con uno [illegible] 10-11 lire 13.8000 vini di Montalino e dei colli Massesi [illegible] 12 [illegible] lire 20.22000 [illegible] gradi [illegible] 46-47.000.

CATANIA — Mercato attivo e con [illegible] notevole aumento di prezzi per le richieste del continente verso i [illegible] sono stati [illegible] e [illegible] terra. Le [illegible] genze di vino vecchio volgono alla fine. La nuova produzione non sarà abbondante ma si [illegible] che sarà di ottima qualità se il tempo sarà in terra. Tenuto. Quotazioni della piazza di Riposto vino rosso 12 gradi 5.000-6.000 lire [illegible] 10-11 gradi 5.000-6.000 vini per distilleria 330.

3.80 fiorini al kg. pesche 10 fiorini al kg. (una sola qualità) albicocche da 8 a 11 fiorini al chilogrammo. La fornitura di questa frutta sia al mercato ortofrutticolo che nel negozio privato era stata fatta dalla cooperativa «Albero di albicocche» che si trova a Erd ad una ventina di chilometri dalla capitale. A questa cooperativa i produttori erano stati pagati 2 fiorini al chilogrammo le pesche da 3 a 8 fiorini al chilogrammo e le albicocche da 4 a 5 fiorini al chilogrammo.

Il secondo prelievo di prezzi compiuto a cinque giorni da distanza dal primo dava i seguenti risultati: nei mercati e nei negozi i pomodori costavano 2-10 fiorini al chilogrammo le pesche da 6 a 16 fiorini e le albicocche a 5-50 fiorini al chilogrammo senza più distinzione di qualità data l'enorme quantità maturata e immessa al consumo. Nel solito negozio privato i prezzi erano così variati: i pomodori da 2.80 a 3 fiorini al chilogrammo le pesche da 8 a 10 fiorini al chilogrammo e le albicocche da 7 a 9. Il prezzo pagato alla cooperativa invece era rimasto immutato.

I dirigenti delle cooperative ci hanno però dichiarato che — data l'eccezionalità dell'afflusso di frutta — se i prezzi al consumo fossero ancora diminuiti anche quelli a loro pagati avrebbero subito una riduzione da concordarsi con l'impresa statale di acquisti e vendite. Quanto sono i passaggi della frutta dal *la produzione al consumo?* Nella pratica uno solo l'impresa statale di cui abbiamo parlato ha propri agenti in tutto il paese. Nell'autunno il meccanismo si mette in movimento: esponenti di cooperative e produttori privati si incontrano con gli agenti dell'impresa e contrattano accordi in base ai quali l'impresa stessa si impegna ad acquistare la pattuita quantità di frutta ad un prezzo [illegible] pattuito che dovrà essere rispettato da entrambe le parti comunque sia dato le cose. Non è sempre la impresa a guadagnarci perché qualche volta il prezzo al consumo diventa inferiore a quello all'origine ma cooperative e produttori non ci rimetteranno mai perché — a meno di condizioni eccezionali come le attuali — riceveranno in ogni modo il prezzo stabilito.

L'impresa cura la raccolta, il trasporto e la distribuzione della frutta ai centri di vendita. Ogni posta tolta di utilicosa alla azione dei prezzi pertanto è evitata ed i margini concessi alla speculazione sono inesistenti, che per il controllo stretto sono esercitato sui mercati dagli appositi organi. A fianco di questo meccanismo vi è l'altro del commercio privato condizionato però dal primo di cui segue l'andamento dei prezzi pressoché con lo stesso ritmo.

A. G. Parodi

Produttori e mercato

Come nascono i prezzi in Ungheria

Abolita l'intermediazione: i prodotti ortofrutticoli arrivano al consumo aumentati di circa un terzo

BUDAPEST, settembre

Budapest è una formidabile consumatrice di frutta. Le strade che da tutte le direzioni conducono alla capitale prima dell'Albania sono percorse da colonne di autocarri che trasportano ai mercati di Pest quintali e quintali di pesche ed albicocche. I frutti più comuni della produzione ungherese insieme a molte mele e cocomeri. Come congegnato il sistema dei prezzi di questi prodotti dall'origine al consumo. Abbiamo eseguito in agosto due prelievi di prezzi a distanza di pochi giorni uno dal l'altro in un mercato e presso una cooperativa produttrice. Il primo prelievo ha dato i seguenti dati: il prezzo al kilogrammo dei pomodori risultava sui mercati e in tutti i negozi di Budapest di 1.60 fiorini quello delle pesche da 8 a 10 fiorini a seconda della qualità il prezzo delle albicocche infine oscillava da 7 a 10 sempre in base alla qualità. In un negozio gestito da privati alla stessa data i prezzi erano i seguenti: pomodori 3.80 fiorini al kg. pesche 10 fiorini al kg. (una sola qualità) albicocche da 8 a 11 fiorini al chilogrammo. La fornitura di questa frutta sia al mercato ortofrutticolo che nel negozio privato era stata fatta dalla cooperativa «Albero di albicocche» che si trova a Erd ad una ventina di chilometri dalla capitale. A questa cooperativa i produttori erano stati pagati 2 fiorini al chilogrammo le pesche da 3 a 8 fiorini al chilogrammo e le albicocche da 4 a 5 fiorini al chilogrammo.

Il secondo prelievo di prezzi compiuto a cinque giorni da distanza dal primo dava i seguenti risultati: nei mercati e nei negozi i pomodori costavano 2-10 fiorini al chilogrammo le pesche da 6 a 16 fiorini e le albicocche a 5-50 fiorini al chilogrammo senza più distinzione di qualità data l'enorme quantità maturata e immessa al consumo. Nel solito negozio privato i prezzi erano così variati: i pomodori da 2.80 a 3 fiorini al chilogrammo le pesche da 8 a 10 fiorini al chilogrammo e le albicocche da 7 a 9. Il prezzo pagato alla cooperativa invece era rimasto immutato.

I dirigenti delle cooperative ci hanno però dichiarato che — data l'eccezionalità dell'afflusso di frutta — se i prezzi al consumo fossero ancora diminuiti anche quelli a loro pagati avrebbero subito una riduzione da concordarsi con l'impresa statale di acquisti e vendite. Quanto sono i passaggi della frutta dal *la produzione al consumo?* Nella pratica uno solo l'impresa statale di cui abbiamo parlato ha propri agenti in tutto il paese. Nell'autunno il meccanismo si mette in movimento: esponenti di cooperative e produttori privati si incontrano con gli agenti dell'impresa e contrattano accordi in base ai quali l'impresa stessa si impegna ad acquistare la pattuita quantità di frutta ad un prezzo [illegible] pattuito che dovrà essere rispettato da entrambe le parti comunque sia dato le cose. Non è sempre la impresa a guadagnarci perché qualche volta il prezzo al consumo diventa inferiore a quello all'origine ma cooperative e produttori non ci rimetteranno mai perché — a meno di condizioni eccezionali come le attuali — riceveranno in ogni modo il prezzo stabilito.

L'impresa cura la raccolta, il trasporto e la distribuzione della frutta ai centri di vendita. Ogni posta tolta di utilicosa alla azione dei prezzi pertanto è evitata ed i margini concessi alla speculazione sono inesistenti, che per il controllo stretto sono esercitato sui mercati dagli appositi organi. A fianco di questo meccanismo vi è l'altro del commercio privato condizionato però dal primo di cui segue l'andamento dei prezzi pressoché con lo stesso ritmo.

Alla vigilia dell'Eurofrut '65

I cinque traguardi della frutticoltura

Anche in questo settore produttivo tutto è in discussione - Dal 3 al 10 ottobre manifestazioni a Ferrara

FERRARA, 25

L'*Eurofrut '65* mostra biennale frutticola internazionale si presenta quest'anno come una ampia rassegna dei problemi di questo settore. Dal 3 al 10 ottobre avranno luogo oltre alla mostra vera e propria numerosi convegni nei quali sarà discussa sia l'evoluzione tecnica delle colturazioni che i problemi politici e di organizzazione economica ad essi connessi.

E' un'occasione che i contadini e il movimento democratico non perderanno. La «scala» degli obbiettivi attuali della frutticoltura secondo gli esperti della locale Camera di commercio, è infatti la seguente: 1) specializzazione delle coltivazioni fino a raggiungere una meccanizzazione pressoché integrale di tutte le operazioni e conseguente riduzione della manodopera; 2) riduzione della durata del ciclo di sfruttamento e di ammortamento del frutteto con possibilità per le pomacee, di sostituire i cultivar in ogni momento del ciclo; 3) superamento delle forme di monocoltura e di monovarietà per orientarsi su una ristretta rosa di cultivar di diverse specie e di alto valore mercantile, che assicurino nelle singole aziende diagrammi di lavoro abbastanza distribuiti nell'anno, senza punte eccessivamente elevate ne di occupazione, né di disoccupazione; 4) diffusione su vasta scala dei magazzini di frigoconservazione intesi come strumenti complementari del ciclo produttivo ed al servizio di superfici aziendali sufficientemente ampie; 5) contenimento dei costi di produzione a livelli concorrenziali.

Non occorre dire che questi problemi presenti in modo acuto in questa provincia — in quanto ha 50 mila ettari di frutteto specializzato da cui esce il 11,7% delle mele italiane il 13,6 per cento delle pere e 7,4% delle pesche per un totale di 10 milioni di quintali — hanno un interesse per tutta la frutticoltura italiana in fase di più o meno avanzata trasformazione nel cammino verso il traguardo di un pieno inserimento nei mercati internazionali. Soffermiamoci su ognuno dei «punti».

Meccanizzazione — Obbiettivo prossimo dell'azienda capitalistica la meccanizzazione è lontana per il coltivatore diretto. Se nell'impresa capitalistica quindi, c'è il problema della contrattazione degli organici — per impedire forti cadute di occupazione — in quella contadina è urgente la creazione di centri meccanici pesanti in cooperativa.

Ciclo breve — Un frutteto di breve vita sfruttato intensamente *è concepibile soltanto* a un livello di agricoltura industrializzata da cui i contadini sono ancora lontani.

Monocoltura — L'errore di impiantare esclusivamente singole varietà o di puntare tutta la carta sul frutteto a tipico di alcune aziende capitalistiche. Nei poderi dei contadini c'è l'errore contrario come le troppo varietà non sempre redditizie e la coltivazione mista non specializzata.

Diversificazione — Il problema essenziale qui è garantire una gestione diretta dei produttori in cui il contadino possa davvero contare qualcosa. Altrimenti si trasformano in strumenti speculativi spesso anche a danno del consumatore.

Riduzione dei costi — Dipende dalla soluzione che sarà data a tutti gli altri problemi presi insieme e a quel particolare problema che è costituito dal prezzo dei concimi chimici.

Successo del CNB

Bieticoltura in espansione in Calabria

CROTONE, 15

Il Consorzio interprovinciale dei bieticoltori della Calabria ha rafforzato quest'anno le sue posizioni di rappresentante dei contadini conferenti. Valgano, a questo proposito, alcune cifre: nel 1964 il Consorzio conferì 215 mila quintali di bietole sul totale di 615 mila q.li lavorati dallo zuccherificio di Strongoli. Quest'anno i conferimenti del Consorzio hanno raggiunto i 372 mila q.li su 982 mila in alcune zone, come la Piana di Rosarno, la Piana di S. Eufemia Lamezia, Rossano, Corigliano e Piana di Sibari il Consorzio è ancora assente, benché la bieticoltura sia in sviluppo. E' fortemente rappresentativo, invece, sia nel Crotone se che nel litorale ionico del Catanzarese. Inoltre quest'anno il Consorzio ha raccolto adesioni nel Metapontino.

La bieticoltura è in espansione *nelle zone vallive della* Calabria, e ciò si deve anche all'azione del Consorzio democratico dei bieticoltori. Il maggior potere contrattuale acquisito dai contadini comporta, infatti, una loro maggiore fiducia nel rendimento di questa coltura. Il Consorzio è intervenuto, inoltre, per la distribuzione gratuita degli antiparassitari in serendosi in un'attività di assistenza che è preziosa per i bieticoltori.

In questo settore dell'assistenza tecnica molto c'è ancora da fare. A questo proposito il Consorzio ha nel suo programma un'azione per determinare «una giusta destinazione degli investimenti statali in direzione della meccanizzazione e della lotta antiparassitaria e l'accesso al credito di tutti i bieticoltori».